



# Ripensare la Chiesa. Al via il Sinodo

Alla XVI Assemblea generale tra i 464 delegati ci saranno 85 donne. Ad aver diritto di voto saranno in 365, di cui 54 donne  
L'arcivescovo Castellucci: riflettere sullo stile di comunione, partecipazione e missione è uno degli obiettivi prioritari delle assise

RICCARDO MACCIONI

È il giorno del Sinodo. O, meglio, è il giorno del via alla XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi. 464 partecipanti, 365 membri tra cui 54 donne votanti si confronteranno fino al 29 ottobre sulla sinodalità della Chiesa, declinata secondo tre parole chiave: comunione, partecipazione, missione. L'evento, come ovvio, avrà una forte connotazione spirituale, antidoto anche al rischio di un abbassamento del livello della discussione e richiamo alla centralità della Parola e della preghiera nella vita della comunità ecclesiale. Più che definire un'agenda di impegni, infatti, ci si interrogherà sullo stile della propria presenza nell'oggi del mondo.

«Di fatto - spiega monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale - l'argomento è la Chiesa, se è vero come ripete papa Francesco che Chiesa e Sinodo sono sinonimi. Non si tratta cioè di confrontarsi su aspetti e ambiti della vita cristiana, come in altri Sinodi (presbiteri, laici, religiosi, evangelizzazione, famiglia, eucaristia, giovani...), ma sull'assetto complessivo della Chiesa considerata nelle sue dinamiche fondamentali, che sono appunto la comunione, la partecipazione e la missione. Un Sinodo più sugli stili per essere Chiesa che sui soggetti o sui contenuti

dell'esperienza di Chiesa. Un Sinodo dunque che riflette sul modo stesso di essere Chiesa.

Appunto. E non è un argomento secondario, come potrebbe sembrare, perché condiziona nel bene e nel male tutta la vita e l'attività della Chiesa. Un esempio, che è ben presente nello Strumento di lavoro del Sinodo generale: se l'autorità nella Chiesa, comprese le modalità con cui si giunge alle decisioni, non è bene articolata e partecipata, si rischiano due derive: o la comunità cristiana diventa "monarchica", per cui

alla fine solo uno - parroco, vescovo, papa - decide, senza tenere conto delle opinioni degli altri; oppure al contrario la comunità diventa "democratica" e tutto viene sottoposto alla votazione, con gli inevitabili schieramenti, non sempre liberi da pregiudizi e interessi di parte. Una Chiesa sinodale utilizza il voto senza trasformarlo in dog-

ma e assegna ai pastori il discernimento finale senza prescindere dalla consultazione di tutti i fedeli.

**Il Papa vuole che il Sinodo non sia un evento eccezionale ma uno stile permanente.**

L'evento passa, lo stile resta. C'è stata nel mondo una richiesta corale di mantenere lo stile sinodale come prassi

permanente della Chiesa. Se si risolvesse in una celebrazione, per quanto solenne, finirebbe per tradire le attese.

**La Chiesa italiana arriva a questo evento forte di una partecipazione nei primi due anni di Cammino sinodale forse persino inaspettata.**

Si: circa mezzo milione di persone, quasi tutti operatori pastorali, si sono coinvolti: e non è un numero da poco. Quello che però mi ha colpito di più è stata la convergenza su alcune "parole", ricorrenti e quasi insistenti: accoglienza, semplicità, prossimi-

tà, accompagnamento, centralità della Parola di Dio, importanza delle relazioni... sembrano dei sogni, e in parte lo sono, ma corrispondono perfettamente alla Chiesa designata da papa Francesco dieci anni fa in "Evangelii gaudium". Ora si tratta, in questo anno di discernimento sapienziale, di individuare i "ponti" per poter raggiungere queste sponde.

**Dopo la fase narrativa centrata sull'ascolto siamo entrati nella fase sapienziale dedicata al discernimento. In che modo le due fasi si collegano tra loro?**

Nella prima, attraverso i racconti, sono emerse esperienze, idee, critiche e proposte. Ora dobbiamo andare a fondo e concentrarci su alcuni nuclei che riguardano quegli stili di Chiesa a cui facevo cenno: la prossimità come missione, attraverso nuovi linguaggi e occasioni formative incentrate sulla parola di Dio; la corresponsabilità dei laici nelle comunità e la necessità di rivedere alcune strutture appesantite. Si tratta insomma di approfondire quanto emerso nel biennio narrativo e di cogliere, insieme, ciò che lo Spirito ci

sta dicendo.

**Tornando alle assise di questo mese di ottobre, la novità che colpisce di più è la possibilità data alle donne di votare. Cresce la partecipazione femminile alla vita della Chiesa.**

Sì, e cresce proprio nella linea della "corresponsabilità": non sarebbe possibile esercitarla se non vi fosse anche una partecipazione ai processi decisionali. Credo che la stessa apertura dei ministeri del lettorato e accolito alle donne - così papa Francesco li rende davvero ministeri fondati sul Battesimo - vada in questa direzione.



«Nel Cammino sinodale in Italia mi ha colpito la convergenza su alcune parole ricorrenti: accoglienza, semplicità, prossimità, centralità della Parola di Dio»

Un momento della Veglia di preghiera per il Sinodo svoltasi sabato scorso. In alto, l'arcivescovo Castellucci



USCITO IL NUMERO DI OTTOBRE

## Così è cresciuta la presenza femminile Il racconto su «Donne Chiesa mondo»

ENRICO LENZI  
Milano

«Al Sinodo». Un titolo sintetico, ma quanto mai ricco di significato quello scelto da «Donne Chiesa mondo», il mensile femminile dell'Osservatore Romano, per il suo numero di ottobre, appena uscito. E in copertina un disegno che mostra tre donne sorridenti e gioiose (opera di Silva Martinez Cano). Due parole che raccontano di un Sinodo che per la prima volta vedrà

**Il mensile dell'Osservatore Romano tutto dedicato all'evento**

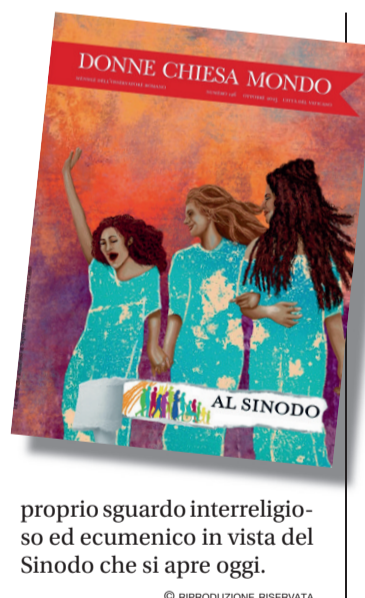
un alto numero di partecipanti donne (85), di cui ben 54 avranno diritto di voto. Per capire quale balzo in avanti abbia fatto la Chiesa sul fronte del reale coinvolgimento del mondo femminile, basta ricordare, come fanno nell'articolo introduttivo del numero di ottobre 2023 due giornaliste Lucia Capuzzi di Avvenire e Vittoria Priscianato dei Periodici San Paolo, che «la prima donna ad avere diritto di voto in un Sinodo è stata suor Nathalie Beccart, sottosegretaria al Sinodo, nel 2019» e lo fu «solo per il ruolo istituzionale ricoperto». Ora al Sinodo saranno presenti e potranno votare anche i delegati non vescovi, la metà dei quali donne. Un balzo che vede anche tra i nove presidenti delegati an-

che due donne. «Non sarà una rivoluzione, ma il colpo d'occhio del tavolo della presidenza da sempre solo al maschile, renderà visibile un cambiamento d'approccio notevole. «La Chiesa di Francesco, come il lievito del Vangelo, indica piuttosto una via nuova che si può cominciare a percorrere - scrive Chiara Giaccardi nell'editoriale -, tentando un'esperienza inedita sul piano comunitario e istituzionale. Non sarà facile. Ci vorrà tempo. Ma, come sempre, l'importante è alzarsi e cominciare a camminare».

A dire il vero il cammino - o meglio il contributo - al femminile del Sinodo è stato ben chiaro sin dalla prima fase che ha coinvolto tutte le Chiese locali e le realtà ecclesiali. Proprio nella fase dell'ascolto, che ha caratterizzato l'inizio del percorso sinodale, si è levata alta e chiara la voce che chiede «un pieno riconoscimento della dignità battesimale anche per le donne che nella Chiesa vivono e operano». Significativo anche una sezione del mensile «Donne Chiesa mondo» si stata intitolata «il cammino al femminile», dove trovano ospitalità una serie di notizie e informazioni che danno il quadro mondia-

le dell'impegno delle donne nella fase dell'ascolto in tutto il mondo. Un cammino seguito passo dopo passo dal Comitato promotore, in cui siede anche una donna, la suora giapponese Shizue Hirota, che offre nel mensile la propria testimonianza. Sguardo al femminile, ma non solo cattolico. Il mensile ha chiesto infatti alla teo-

loga musulmana Shahrzad Houshmand Zadeh («Vorrei poter camminare insieme ai cristiani, sentirmi inclusa in quel popolo di Dio che già il documento *Nostra aetate* dei padri conciliari annunciava») e alla teologa protestante Elisabeth Parmentier («La testimonianza cristiana deve essere credibile nella sua speranza»), di raccontare il



proprio sguardo interreligioso ed ecumenico in vista del Sinodo che si apre oggi.

IL RITIRO A SACROFANO

## Radcliffe: preghiera, non dinamica da parlamento

Le ultime meditazioni tenute dal domenicano inglese ai partecipanti alle assise. «Lasciarsi guidare e portare dallo Spirito»

«È ro una persona malata in un letto del reparto, senza niente da dare. Non potevo nemmeno pregare. Dipendevo da altre persone anche per i bisogni più elementari. È stata una "potatura" terribile. Ma è stata anche una benedizione». Ieri mattina padre Timothy Radcliffe ha voluto ricordare una sua dolorosa esperienza personale nell'ultima delle sei meditazioni tenute ai partecipanti all'assemblea generale del Sinodo dei vescovi, che si sono riuniti da domenica a ieri alla «Fraterna Domus» di Sacrofano, vicino a Roma. Il domenicano inglese (del convento di Oxford), classe 1945, già maestro dell'Ordine dei frati predicatori dal 1992 al 2001, ha spiegato come nel corso di una lunga degenza in ospedale per un difficile intervento chirurgico sperimentò l'abbandono «all'amore assoluto, gratuito e immeritato del Signore». Una condizione che ha augurato di vivere, *mutatis mutandis*, anche ai partecipanti al Sinodo, ossia «aprire il cuore e la mente alla spaziosità della verità divina», perdendo in un certo senso il controllo per «lasciare che Dio sia Dio». Come Gesù nel Getsemani rinunciò a «gestire» la propria vita e la affidò al Padre - ha spiegato ancora padre Radcliffe -, così l'Assemblea sinodale dovrebbe avere «la dinamica della

preghiera più che di un parlamento», lasciandosi «illuminare, guidare e indirizzare dallo Spirito Santo», libera «dalla cultura del controllo». Il che non significa «non fare nulla», bensì agire lasciando che «lo Spirito ci porti là dove non avremmo mai pensato di andare». Nella penultima meditazione - sempre pronunciate nella mattinata di ieri - il teologo, parlando della crisi odierna dell'idea di autorità che tocca tutte le grandi istituzioni e non risparmia la Chiesa, ha indicato tre vie per porvi rimedio: quella della bellezza, ovvero della gloria, la quale «apre la nostra immaginazione al trascendente, ci porta oltre dai santi, i quali hanno «l'autorità del coraggio», e anche loro ci invitano «a lasciare il controllo della nostra vita e a lasciare che Dio sia Dio»; infine la via della verità, perché «sepolti nell'umanità c'è un istinto inestirpabile per la verità». Tutte e tre le vie, ha concluso Radcliffe, sono necessarie, perché «senza verità e bontà, la bellezza può essere vacua e ingannevole. E senza verità, la bontà crolla nel sentimentalismo, mentre la verità priva di bontà porta all'inquisizione». (A.Ga.)

L'INTERVISTA

Per il pastore di Modena-Nonantola e di Carpi nella prima fase vi è stata una grande partecipazione. «Ora si tratta di individuare i ponti per poter raggiungere gli obiettivi emersi»

### Stamattina la Messa presieduta dal Pontefice

Sarà la Messa presieduta da papa Francesco in piazza San Pietro alla presenza di tutti i delegati ad aprire ufficialmente il Sinodo dei vescovi. I lavori veri e propri avranno il loro avvio nel pomeriggio di oggi con la prima congregazione generale (dalle 16.15 alle 17.45) dove sono previsti i saluti del Papa e del presidente delegato, oltre alle relazioni svolte dal segretario generale, il cardinale Mario Grech e dal relatore generale il cardinale Jean-Claude Hollerich. Seguirà quindi la presentazione dell'*Instrumentum laboris* "Per una Chiesa sinodale. Un'esperienza integrale", a cura del relatore generale. Da domani al via anche i lavori dei Circoli minori, cioè gruppi di lavoro più ristretti.

### In arrivo oggi l'esortazione apostolica «Laudate Deum»

Verrà diffusa questa mattina attorno a mezzogiorno l'esortazione apostolica «Laudate Deum» scritta da papa Francesco come una sorta di «aggiornamento» dei temi già trattati nella sua enciclica «Laudato si» del 2015. Lo aveva annunciato e spiegato lo stesso Francesco nelle scorse settimane. Oggi è prevista la lettura del testo in 12 librerie sparse in Italia in concomitanza con la sua uscita. Domani, invece, ci sarà una conferenza stampa di presentazione a cui prenderanno parte, tra gli altri il Nobel per la Fisica Renato Carlo Petrin, il protagonista del film «La Lettera: un Messaggio per la Nostra Terra» Rihima Pandey.